

**H**a destato stupore, sconcerto e infine argomentata protesta, l'improvvisa decisione

del Comune di Venezia di sopprimere la testata giornalistica *Circuito Cinema*, attiva ininterrottamente dal 1986, a supporto di una promozione comunale della cultura cinematografica ancora più longeva, iniziata sul finire degli anni Settanta. Quasi trecento firme in pochi giorni e un'affollata assemblea alla Scoleta dei Calegheri per chiedere l'immediato ripristino della rivista. O quantomeno per sapere chi e perché abbia messo fine ad un mensile così "atteso", nonostante il tanto tempo passato, vedendo relegate le poche informazioni cinematografiche residue in una paginetta o poco più del nuovo bimestrale *Venezia Cultura*. Un bimestrale generico contro un mensile specifico, una paginetta ogni due mesi contro otto pagine di cinema al mese: non c'è quantitativamente partita per coloro che hanno firmato e protestato, abituati ad una guida ragionata e analitica tanto delle rassegne quanto dei nuovi film in uscita. E magari affezionati anche a quegli editoriali, semplicemente siglati in partenza *r.e.*, che non facevano sconti a nessuno (amministratori e mercato, produttori e distributori), espressione di un'autonomia culturale che è il primo presupposto della critica, non solo cinematografica.

La soppressione della rivista *Circuito Cinema* comporta un danno reale all'utenza, attestata su oltre 200.000 spettatori l'anno e privata di uno strumento informativo che dava senso e spessore ai percorsi cinematografici proposti. E il costo di quella rivista - redatta in casa, con prestigiose collaborazioni da tempo immemore su base volontaria, ovvero gratuite, le sole spese di stampa, sette/ottocento euro a numero - resta davvero poca cosa in confronto alle entrate prodotte da Circuito Cinema grazie anche a quella rivista: 1.200.000 euro l'anno circa. Mica bruscolini.



Ma al danno reale si somma quello simbolico. E non occorre aver letto Freud o Lacan per capire quanto sia importante la valenza significativa del simbolico. Nel caso specifico, una rivista di cinema uscita per trent'anni in una città vocata al cinema sin dai primi vagiti dei Lumière (1896), sede del primo e più importante festival (1932), protagonista di migliaia di film, orfana ad un certo punto di sale cinematografiche restituite negli ultimi vent'anni alla città dalla stessa amministrazione comunale che ora, con un colpo di spugna, si disfa del "suo" giornale di Circuito Cinema.



Signor Sindaco, se l'idea di sopprimere *Circuito Cinema* è stata sua, ci ripensi; se è stata di qualcun altro provveda, visto che la responsabilità politica resta comunque sua. Ripristini il giornale di Circuito Cinema, affiancandogli magari *Venezia Cultura*, che potrà occuparsi di tutto il resto. E già che c'è, Signor Sindaco, deleghi alla Cultura qualcuno di qualificato, un assessore che abbia il tempo e la voglia di occuparsene, incontrando, ascoltando e confrontandosi con le centinaia di istituzioni, associazioni, operatori - tutti in sofferenza - che costituiscono il corpo vivo della cultura in città. Spesso non chiedono soldi, soltanto la dovuta attenzione.

Ah! dimenticavo. Ha davvero poca importanza che chi scrive sia stato fondatore del *Circuito Cinema* e per trent'anni direttore responsabile del giornale. Come ho avuto modo di dirle, Signor Sindaco, in uno dei nostri rari incontri quand'ero in Comune, siamo tutti di passaggio. L'importante, andandosene, è non lasciare macerie.